

Gandhi, Rimbaud e quel porto che sedusse anche Hemingway

Arthur Rimbaud ha bevuto troppo - gli accade spesso, da qualche tempo. Brindisi di fronte al mare è città che non conosce, che lo disorienta complice un sole impietoso. Alcol, insolazione o solo la vertigine di una città d'acqua lo trattengono qui un giorno, due, mesi. È il 1875 e il poeta Maudit Rimbaud va errando di osteria in osteria, vagabondo senza più denaro, fino a quando il console francese, a sue spese, lo fa rimpatriare. Ha una strana malia il porto di Brindisi. O, perlomeno, c'è stato un tempo in cui era impossibile non subirla. Nelle giornate in cui si ragiona di rinascita del water-front, la naturale linea d'acqua brindisina che i romani conquistarono con il ferro e i poeti con i miti, il limite del mare suscita racconti antichissimi. Tremila anni di storia mentre gli architetti spagnoli Alfredo Arribas e Miguel Corominas Ayala immaginano un futuro parallelo a quello di Barcellona, lontano ma possibile, per la città ferita dall'industrializzazione criminale. Lo sa bene Giacomo Carito, studioso e componente della società di Storia patria per la Puglia, che in collaborazione con Roberto Caroppo ha ricostruito come in un vecchio libello illustrato di mirabilia le storie passate di una Brindisi altera, imperiale, evangelica, romanzesca, esotica. Da ritrovare. «Un insediamento che ha una continuità storica accertata a partire dall'VIII-VII secolo avanti Cristo e che adesso non vive certo il suo momento migliore», si rammarica Carito. Per intenderci: Brindisi era considerata un autentico lime, se si pensa che Ernest Hemingway fa dire a un gruppo di ufficiali nel suo Addio alle armi che in caso di ritirata i russi scapperebbero in Siberia e gli italiani a Brindisi. Limite del mondo per davvero, soprattutto in un periodo particolare della storia di questo porto: quello della cosiddetta Valigia delle Indie. Nel 1872, dopo l'apertura del canale di Suez, si stipula una convenzione tra governo italiano e la "Peninsular and oriental steam navigation company" che significa traffico di posta e viaggiatori tra Londra e le Indie, passando con un treno speciale per Brindisi, e l'inizio dell'era esotica. «Fu un periodo straordinario che mutò l'aspetto della città. Si videro per la prima volta i transatlantici, che prima di doppiare l'isola di Sant' Andrea venivano annunciati per le strade: da ogni angolo e dagli hotel accorrevano vetturini e facchini ad accogliere i turisti». Tra questi nel 1931 ve n'era uno davvero speciale: il mahatma Gandhi, di ritorno da Roma e in partenza per l'India, ricevuto dal canonico Pasquale Camassa, che al profeta della nonviolenza mise a disposizione una tazza d'epoca romana per bere il suo latte dalla celebre capretta. Visitatore in partenza per Grecia e Turchia fu anche l'allora monsignor Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, nel 1956. E ancora negli stessi anni, anche il poeta Tagore. Terra di incredibili viaggiatori d'immaginazione, come i personaggi delle opere di Agata Christie o di Gide o come l'infaticabile Philius Fogg nato dalla penna di Jules Verne per Il giro del mondo in 80 giorni. Terra che fa viaggiare soltanto a sfiorarla: testimonianze assicurano che lo stanziale Emilio Salgari abbia percorso per mare solo la tratta Brindisi-Venezia. Tanto è bastato per volare così alto di fantasia. Quattro passi in una straordinaria storia infinita, terminata mezzo secolo fa. I coloni di Creta, le navi micenee, la conquista romana, la via Appia, Spartaco, Pompeo, Crasso, Lepido, Orazio, Ottaviano e Antonio, la morte di Virgilio, il passaggio dell'apostolo Pietro, i monaci orientali, la monumentali e sfortunate partenze per le crociate. Nel 1225 Federico II sceglie la cattedrale di Brindisi per la celebrazione del suo matrimonio con Isabella di Brienne e festosamente fa invadere il porto con 14 galee imperiali. Ma mentre arriva la giovane sposa, raccontano che a rapire lo sguardo di Federico ci sia la di lei cugina Anais. Storie e ancora storie che ora volgono a Oriente con Maometto II, il quale nella metà del 1400 rivendica Brindisi, Otranto e Gallipoli perché annesse anticamente all'impero bizantino «è a questo punto che Brindisi si fortifica - aggiunge Carito - e il suo ruolo si capovolge da possibile base d'espansione a primo caposaldo d'Italia». Il sacco turco di Otranto e il terremoto del 1456 inaugurano prima il nuovo corso alla città-fortezza poi quello della città commerciale nel Settecento e della città-frontiera durante il regno delle Due Sicilie. Quadri dalla nostra straordinaria storia in un fronte del porto che per mutare deve guardare a ritroso.

ANTONELLA GAETA - Repubblica del 22 giugno 2005